RACCOLTA



Lettere del Cappellano Anno Pastorale 2022 - 2023 Gli scritti che riporto, solo per dare completezza e creare un archivio ordinato dell'attività, sono lavori creati con un grande "copia incolla" suggeritomi dalla lettura, qui e la, di differenti libri, articoli conferenze, omelie ... e abitualmente cito le fonti anche nel linguaggio discorsivo, ma se per qualche motivo, dovessi averli omessi mi scuso, mi scuso già da ora e accolgo il riferimento per andare a completare, sappiate però, che non c'è la volontà personale di apparire ciò che non si è, ma solo offrire spunti efficaci all'attualizzazione del Vangelo in questa comunità.

INDICE

- 1. Servire: nell'amore per l'amore
- 2. Lettera Avvento
- 3. Lettera Natale
- 4. Il Deserto Quaresima 2023
- 5. Lettera ai nostri figli
- 6. Commenti della comunità alla Via Crucis
- 7. Croce Fedele Lettera pasqua 2023
- 8. Tra di noi con Maria
- 9. Volgere lo sguardo

SERVIRE NAME PER LAMORE



Carissimi,

mi sembra giusto, in questo Anno della Famiglia che Papa Francesco ci invita a celebrare in occasione del quinto anniversario della sua Esortazione dal titolo "Amoris laetitia", la "gioia dell'amore", dedicare la proposta pastorale e quindi il cammino e le iniziative della nostra comunità su questo tema: servire, servire la famiglia, servire l'amore, servire alla luce della specifica vocazione che questa realtà di Chiesa a cui apparteniamo.

Famiglia personale, creata, famiglia di lavoro, famiglia di parrocchia ... realtà che possono avere lo stesso nome e che racchiudono differenti modi di vita, con alti e bassi, con difficoltà e pregi.

La nostra Chiesa Ordinariato Militare a cui apparteniamo come comunità di cristiani e militari nel documento del suo primo sinodo ci ricorda proprio questo "Da una servizio di Chiesa a una chiesa di servizio".

Farà da teso guida in questo cammino la lettera di san Paolo alla Comunità di Corino, lettera sulla carità e seguirà un riferimento al documento del nostro Primo Sinodo della Chiesa Ordinariato Militare.

Partendo dal messaggio cristiano fondamentale che san paolo ci ricorda e passando per la struttura chiesa organizzata per arrivare alla nostra comunità e riscoprire di essere chiesa uniti insieme in cammino una chiesa viva ed efficace a servizio dei fratelli per i fratelli nello stile di Cristo e secondo il progetto di Dio.

Con la speranza che questi orientino il nostro cammino e il nostro impegno in questo anno e le nostre proposte pastorali semplici e che speriamo siano efficaci per crescere come cristiani e come comunità di cristiani.

Dalla Prima Lettera ai Corinzi (1Cor 13,1-13)

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità.

Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Sinodo Ordinariato Militare

"Con la Costituzione Apostolica Spirituali Militum Curae del 1986, il papa Giovanni Paolo II ha giuridicamente assimilato la realtà ecclesiale militare a quella delle diocesi, compiendo un significativo passaggio da un "servizio di Chiesa" ad una "Chiesa di servizio". Questa nuova realtà della nostra Chiesa consiste nell'essere una peculiare circoscrizione ecclesiastica comprendente ogni realtà militare: luoghi, persone, familiari conviventi. Perciò, anche a motivo dei membri che lo compongono, l'Ordinariato Militare si può definire: Chiesa particolare, territoriale, personale.

Chiesa Ordinariato Militare: Popolo di Dio e Corpo Mistico di Cristo La denominazione "Chiesa Ordinariato Militare" esprime la sua natura teologica: Chiesa particolare, nella quale è realmente presente la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica; Ordinariato, la sua struttura organizzativa; Militare, la sua specificità. La Chiesa Ordinariato Militare ha coscienza di realizzare la propria vocazione vivendo nella comunione e compiendo integralmente la missione a lei affidata da Cristo. Particolare privilegio e segno d'attenzione della Chiesa universale verso i militari è il

fatto che ciò che costituisce un battezzato membro della Chiesa Ordinariato Militare non è tanto l'abitare in un determinato territorio, quanto l'essere chiamato ad un particolare servizio". (cfr. Sinodo Ordinariato Militare)

http://www.ordinariatomilitare.it/diocesi/legislazione/canonica/sinodo-ordinariato/la-chiesa-ordinariato/

Cosa fare, come iniziare e proseguire questo cammino? Cercheremo di avere un occhio attento alle nostre singole realtà, prima di tutto la nostra famiglia, per essere presenza efficace e collaborativa nella famiglia della comunità parrocchiale e in quella lavorativa. Un analisi seria, attenta una revisione e confronto continuo con i membri della famiglia e il confronto con la comunità, perseguendo la lettura e la conoscenza della Bibbia come unico riferimento di crescita attraverso una lettura spirituale e umana teologico-biblica, rileggere l'Enciclica "Amoris Laetitia" come occasione personale di riflessione e analizzando con gli strumenti della piscologica le varie problematiche e sentimenti che si vengono a creare per calare nella vita ordinaria la vita straordinaria e farle diventare la linfa del cammino quotidiano.

L'eucarestia domenicale sarà il fulcro del nostro incontrarci e del nostro condividere fede e vita, credo uno stile di accoglienza di apertura di dialogo tra di noi facendoci aiutare dai tecnici nei vari settori del vivere e

creando una rete di aiuto per non lasciare soli nessuno, per non lasciare indietro nessuno affinché tutti siano nel recinto delle pecore.

Questo comporterà avere uno sguardo attento e comunicare e condividere difficoltà aiuti impegno collaborazione incontri supporto a tutti i livelli non a parole ma con i fatti e nella carità. Preparare i giovani alla famiglia, seguire le famiglie giovani assistere quelle in difficoltà, creare una rete di sostegno e di aiuto tra di noi.

Poche cose senza progetti conferenze programmi altisonanti ma con una quotidianità che diventa stile di vita, confronto continuo, impegno assiduo nel sostenerci nell'accogliere nel camminare uniti e insieme come vero popolo di Dio con Lui al centro aiutandoci e sostenendoci.

Inizieremo insieme il cammino con la domenica 2 ottobre 2022. Leggi e preparati e stampa una copia di questo scritto tienilo sotto mano perché ti ricorda il cammino e l'impegno che desideriamo fare e l'immagine che fa da copertina possa aiutarti in questo nel fare memoria, nel fermarti a pregare nel preparare il tuoi cuore a un nuovo e continuo incontro con Cristo.

L'inno alla carità di san Paolo diventi la linea guida del nostro camminare insieme.

"È un dono che risponde a due desideri profondi. Innanzitutto il desiderio di stabilità, eternità, permanenza. Desideriamo costruire qualcosa che resti

nel tempo, che non sia consumato, che vinca la precarietà, l'incertezza, l'inconsistenza... La carità rimane in eterno. Tutto passa: ciò che resta è ispirato dalla carità. La carità non avrà mai fine. La carità corrisponde poi anche al desiderio di potere: la carità può tutto. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Si tratta di un potere che non schiaccia, ma libera: la carità libera l'amore. Non facciamo fatica a intravedere in queste parole non solo la speranza di ogni famiglia, ma anche la via da per correre perché la speranza possa assumere la forma della vita familiare. Potremo servire la vita della famiglia e in famiglia, se desideriamo e accogliamo il dono di Dio che è carità, che è Cristo stesso: la carità di Dio". (cfr. Diocesi di Bergamo)

https://drive.google.com/file/d/1ZBK-ZaJLfGWS-ngdqUSULDwMjOhJtjGZ/view

Oggi, in questa Solennità del "Corpus Domini" vi invio questa lettera perché aiutai dall'Eucarestia ci prepariamo a un nuovo cammino insieme.

In XP Vostro don Marco

Solennità del Corpus Domini IV Anniversario della Dedicazione della nostra Chiesa

L'Icona

L'icona scelta è conosciuta come la "Trinità di Rublev". I tre "angeli" sono seduti attorno alla mensa di casa di Abramo e Sara, che sullo sfondo è rappresentata come casa accogliente, come roccia di valori, come germoglio generativo. È nell'accoglienza familiare di Dio in casa, che Abramo e Sara hanno in dono la buona notizia, il vangelo della nascita di un figlio. Mi piace, in occasione di questa lettera, condividere un dettaglio molto particolare. Seguendo la linea all'interno delle figure attorno al tavolo, si coglie la forma di un calice: è l'orizzonte della comunione d'amore di Dio, di cui siamo fatti a immagine e somiglianza. Quel calice ci invita a vivere la vita dove la vita accade, anche e soprattutto guando la Vita è quella stessa di Dio. Il calice non c'è di fatto, ma si compone aprendo uno spazio, offrendo cioè a ciascuno il proprio posto per sedersi da figli al tavolo della casa della famiglia di Dio. Così è la prospettiva della speranza della nostra fede e del nostro amare, così è quanto professiamo nella celebrazione eucaristica comunitaria, così è lo stile delle nostre famiglie come "chiese domestiche". La soglia della casa è scuola e palestra di relazione, perché è il luogo dell'incontro e della fedeltà che, come pane quotidiano "fa sacro" ogni gesto, anche quello più scontato, anche quello più pesante. È la qualità di quell'amore che rende calice i nostri legami, che rende divino il nostro sederci a tavola in famiglia, riempiendo di Dio la vita, proprio là dove la vita accade. (cfr. Diocesi di Bergamo)

N.B.

Ai fini di completezza e correttezza, la proposta pastorale che vi offro l'ho elaborata dopo aver letto la lettera pastorale per la Diocesi di Bergamo alla quale vi rimando

https://drive.google.com/file/d/1ZBK-ZaJLfGWS-ngdqUSULDwMjOhJtjGZ/view

TEMPO
PER DESIDERAR



Lettera del Cappellano per il Tempo di Avvento 2022

Santa Maria, donna innamorata, se è vero, come canta la liturgia, che tu sei la «Madre del bell'amore», accoglici alla tua scuola, insegnaci ad amare. È un'arte difficile che si impara lentamente. Perché si tratta di liberare la brace, senza spegnerla, da tante stratificazioni di cenere.

Amare, voce del verbo morire, significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire per far cadere le squame dell'egoismo. Togliersi di mezzo quando si rischia di compromettere la pace di una casa. Desiderare la felicità dell'altro. Rispettare il suo destino. E scomparire, quando ci si accorge di turbare la sua missione. (cfr. Mons. Tonino Bello) https://www.amicidilazzaro.it/index.php/maria-donna-innamorata-tonino-bello/

Carissimi,

tra pochi giorni inizia il nuovo anno liturgico con il tempo di Avvento, un percorso che di anno in anno ci prepara a celebrare i misteri della nostra fede con l'impegno di rinnovarci e crescere come cristiani e come comunità di credenti.

Così vi ho scritto nella lettera della proposta pastorale per questo anno: "in questo Anno della Famiglia che Papa Francesco ci invita a celebrare in occasione del quinto anniversario della sua Esortazione dal titolo "Amoris laetitia", la "gioia dell'amore", dedicare la proposta pastorale e quindi il cammino e le iniziative della nostra comunità su questo tema: servire, servire la famiglia, servire l'amore, servire alla luce della specifica vocazione che questa realtà di Chiesa a cui apparteniamo. Famiglia

personale, creata, famiglia di lavoro, famiglia di parrocchia ... realtà che possono avere lo stesso nome e che racchiudono differenti modi di vita, con alti e bassi, con difficoltà e pregi". (cfr. Proposta Pastorale 2022- 2023) https://www.donmarcogalanti.it/wp-

content/uploads/2022/06/Proposdta-Pastorale-2022-2023.pdf

Ora, alla luce di questi propositi iniziamo il tempo di Avvento, una parola che ci parla di attesa, di cammino, di prossimo. "Dio, noi, l'altro, il nostro cuore profondo. L'avvento è tempo di strade. L'uomo d'avvento è quello che, dice il salmo, ha sentieri nel cuore percorsi dai passi di Dio e che a sua volta si mette in cammino: per riscoprirti nell'ultimo povero, ritrovarti negli occhi di un bimbo, vederti piangere le lacrime nostre oppure sorridere come nessuno (D.M. Turoldo). L'avvento è tempo di attenzione. Con il rischio però che la routine non faccia avvertire la straordinarietà di ciò che sta per accadere, invece occorre l'attenzione vigile delle sentinelle, allora ti accorgerai della sofferenza che preme, della mano tesa, degli occhi che ti cercano e delle lacrime silenziose che vi tremano e dei mille doni che i giorni recano, delle forze di bontà e di bellezza all'opera in ciascuno, ti accorgi di quanta luce, di quanto Dio vive in noi: «Il vostro male è di non rendervi conto di quanto siete belli!» (Dostoewski). Avvento: tempo per attendere, perché qualcosa o qualcuno manca. Come i soldati romani detti «desiderantes» che, riferisce Giulio Cesare, attendevano vegliando sotto le stelle i compagni non ancora rientrati all'accampamento dopo la battaglia. Attendere è declinazione del verbo amare. Avvento: tempo per desiderare e attendere quel Dio che viene, dice il Vangelo, con una metafora spiazzante, come un ladro. Che viene nel tempo delle stelle, in silenzio, senza rumore e clamore, senza apparenza, che non ruba niente e dona

tutto. Si accorgono di lui i desideranti, quelli che vegliano in punta di cuore, al lume delle stelle, quelli dagli occhi profondi e trasparenti che sanno vedere quanto dolore e quanto amore, quanto Dio c'è, incamminato nel mondo. Anche Dio, fra le stelle, come un desiderante, accende la sua lucerna e attende che io mi incammini verso casa". (cfr.E. Ronchi) https://www.uparcolegazzolo.com/uploads/1/8/4/9/18491808/avvisi_1912_01.pdf

Se l'avvento è il tempo per desiderare è anche il tempo per iniziare seriamente ad impegnarci a costruire l'amore per viverlo in noi e attorno a noi, in famiglia e in comunità, con gli amici e sul lavoro.

Possa questo periodo di attesa riaccendere in noi il desiderio di bene e di bello, il desiderio di rinnovare le nostre vocazioni, il desiderio di ricominciare seriamente il nostro impegno come cristiani nella vita della Chiesa, una famiglia di famiglie, che sa ascoltare, che sa guardare, che sa essere la mano che sostiene, che accompagna, che guida, che sostiene.

Tempo per desiderare di essere migliori.

Buon avvento!

Il Cappellano Militare Don Marco

Cesena, 21 novembre 2022 Presentazione della Beata Vergine Maria

Foto di Copertina: Mosaico della Collezioni del Museo Arcivescovile di Ravenna. Questa rappresentazione di Maria come Orante, richiama l'iconografia della Madonna Greca e, data la vicinanza cronologica con la Vergine venuta dall'Oriente – nel 1100 -, può essere letta come evidente citazione e segno di devozione ad essa.

ANDIAMO FINO A BETLEMME

Lettera di Natale 2022





Carissimi,

il Natale del Signore porta anche quest'anno nonostante le nubi grigie che campeggiano nei cieli del mondo una luce di speranza e ci ricorda che con l'amore si può vincere

"Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto ... Mettiamoci in cammino, dunque, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose

semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera. Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte e illuminato di stelle. E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza". (don Tonino Bello)

Così viviamo questi giorni tra le mura domestiche, con le persone che amiamo ma anche con uno sguardo verso chi ci sta intorno e che fatica ad alzare la testa perché il peso della vita lo schiaccia, facciamo che il Natale del Signore sia anche per queste persone un'occasione di luce, diventiamo strumenti dell'amore del Signore e saniamo il nostro cuore e quello di chi incontriamo con il calore e la bellezza della nostra anima.

Buone Sante Feste

Don Marco Cappellano Militare



Lettera del Cappellano per la Quaresima 2023

Cari Amici,

iniziamo il cammino quaresimale, un cammino di quaranta giorni verso la Pasqua, verso il cuore dell'anno liturgico e della fede. Queste semplici parole, che vi invio e che mutuo da una catechesi di papa Francesco all'udienza generale del 2020, vogliono essere uno spunto per accompagnare questo tempo e aiutarci insieme a rinnovare la nostra fede.

"È un cammino, questo quaresimale, che segue quello di Gesù, che agli inizi del suo ministero si ritirò per quaranta giorni a pregare e digiunare, tentato dal diavolo, nel deserto. Proprio del significato spirituale del deserto vorrei parlarvi. Cosa significa spiritualmente il deserto per tutti noi, anche noi che viviamo in città, **cosa significa il deserto**.

Immaginiamo di stare in un deserto. La prima sensazione sarebbe quella di trovarci avvolti da un **grande silenzio**: niente rumori, a parte il vento e il nostro respiro. Ecco, il deserto è il luogo del distacco dal frastuono che ci circonda. È assenza di parole per fare spazio a un'altra Parola, la Parola di Dio, che come brezza leggera ci accarezza il cuore (cfr 1 Re 19,12). Il deserto è il luogo della Parola, con la maiuscola. Nella Bibbia, infatti, il Signore ama parlarci nel deserto. Nel deserto consegna a Mosè le "dieci parole", i dieci comandamenti. E quando il popolo si allontana da Lui, diventando come una sposa infedele, Dio dice: «Ecco, io la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là mi risponderà, come nei giorni della sua giovinezza» (Os 2,16-17). **Nel deserto si ascolta la Parola di Dio**, che è come un suono leggero. Il Libro dei Re dice che la Parola di Dio è come un filo di

silenzio sonoro. Nel deserto si ritrova l'intimità con Dio, l'amore del Signore. Gesù amava ritirarsi ogni giorno in luoghi deserti a pregare (cfr Lc 5,16). Ci ha insegnato come cercare il Padre, che ci parla nel silenzio. E non è **facile fare silenzio nel cuore**, perché noi cerchiamo sempre di parlare un po', di stare con gli altri

La Quaresima è il tempo propizio per fare spazio alla Parola di Dio. La Quaresima è deserto, è il tempo per rinunciare a parole inutili, chiacchiere, dicerie, pettegolezzi, e parlare e dare del "tu" al Signore. È il tempo per dedicarsi a una sana ecologia del cuore, fare pulizia lì. Viviamo in un ambiente inquinato da troppa violenza verbale, da tante parole offensive e nocive, che la rete amplifica. Fatichiamo a distinguere la voce del Signore che ci parla, la voce della coscienza, la voce del bene. Gesù, chiamandoci nel deserto, ci invita a prestare ascolto a quel che conta, all'importante, all'essenziale.

Come il pane, più del pane ci occorre la Parola di Dio, ci serve parlare con Dio: ci serve pregare. Perché solo davanti a Dio vengono alla luce le inclinazioni del cuore e cadono le doppiezze dell'anima. Ecco il deserto, luogo di vita, non di morte, perché dialogare nel silenzio col Signore ci ridona vita.

Proviamo di nuovo a pensare a un deserto. Il deserto è il luogo dell'essenziale. Guardiamo le nostre vite: quante cose inutili ci circondano! Inseguiamo mille cose che paiono necessarie e in realtà non lo sono. Quanto ci farebbe bene liberarci di tante realtà superflue, per riscoprire quel che conta, per ritrovare i volti di chi ci sta accanto! Anche su questo Gesù ci dà l'esempio, digiunando. Digiunare è saper rinunciare alle cose vane, al superfluo, per andare all'essenziale. Digiunare non è soltanto per

dimagrire, digiunare è andare proprio all'essenziale, è cercare la bellezza di una vita più semplice.

Il deserto, infine, è il luogo della solitudine. Anche oggi, vicino a noi, ci sono tanti deserti. Sono le persone sole e abbandonate. Quanti poveri e anziani ci stanno accanto e vivono nel silenzio, senza far clamore, marginalizzati e scartati! Parlare di loro non fa audience. Ma il deserto ci conduce a loro, a quanti, messi a tacere, chiedono in silenzio il nostro aiuto. Tanti sguardi silenziosi che chiedono il nostro aiuto. Il cammino nel deserto quaresimale è un cammino di carità verso chi è più debole.

Preghiera, digiuno, opere di misericordia: ecco la strada nel deserto quaresimale. Cari fratelli e sorelle, con la voce del profeta Isaia, Dio ha fatto questa promessa: «Ecco, io faccio una cosa nuova, aprirò nel deserto una strada» (Is 43,19). Nel deserto si apre la strada che ci porta dalla morte alla vita. Entriamo nel deserto con Gesù, ne usciremo assaporando la Pasqua, la potenza dell'amore di Dio che rinnova la vita. Accadrà a noi come a quei deserti che in primavera fioriscono, facendo germogliare d'improvviso, "dal nulla", gemme e piante.

Coraggio, entriamo in questo deserto della Quaresima, seguiamo Gesù nel deserto: con Lui i nostri deserti fioriranno".

Vi auguro un buon cammino alla ricerca del silenzio per ascoltare la vera Parola, per cercare l'essenziale e ritrovare quella solitudine piena di sguardi per accorgerci degli altri. Vi aspetto alle varie celebrazioni.



CELEBRAZIONI

Parrocchia dei Militari "Madonna di Loreto" 15° Stormo

Mercoledì 22 Febbraio: Mercoledì delle Ceneri S. Messa con imposizione delle Ceneri ore 17.00

Venerdì 24 Febbraio e per tutti i venerdì di Quaresima ore 17.00 via Crucis

Domenica 26 Febbraio 1° di Quaresima Imposizione ceneri (per chi non è riuscito il mercoledì)

Mercoledì 15 Marzo Catechesi Tema: "Il Racconto dell'Amore" Ore 16.00 on-line sul canale di Instagram della nostra Parrocchia

Domenica 2 Aprile Domenica delle Palme S. Messa ore 11.00 con la benedizione dei Rami di ulivo



"Un amico fedele è rifugio sicuro:
chi lo trova, trova un tesoro.
Per un amico fedele non c'è prezzo,
non c'è misura per il suo valore.
Un amico fedele è medicina che dà vita:
lo troveranno quelli che temono il Signore.
Chi teme il Signore sa scegliere gli amici:
come è lui, tali saranno i suoi amici".
(Sir 6, 14-17)

Cari amici,

in questi giorni, vi stavo pensando. Sono quasi nove anni che sono con voi, il tempo passa veloce e voi siete cresciuti e ognuno ha preso la sua strade, come è giusto che sia, ma mi mancate sinceramente. Mi manca la vostra esuberanza e la vostra allegria, i vostri sorrisi e anche le vostre marachelle, ma è naturale tutto questo, così ho pensato di raggiungervi con queste poche parole per un semplice saluto e per dirvi che vi penso, vi ricordo e chiedo sempre ai vostri genitori del vostro percorso, della vostra vita, delle scelte che state facendo. Ora, mandandovi questo semplice abbraccio virtuale, vi voglio assicurare il

mio ricordo e la mia preghiera per le vostre necessità.

Non è la solita lettera per dire chissà cosa, ne voglio entrare in merito alle vostre scelte di vita, che condivido a prescindere, qualunque scelta fate o farete e neppure voglio fare una "predica", né ricordarvi che dovete pregare, andare a Messa e vivere la vita cristiana in modo pieno, ma solo dirvi che vi voglio bene e che vi sono vicino ricordandovi che la vita è un viaggia su due dimensioni: una orizzontale e una verticale. Quella orizzontale, sono la vita con i suoi aspetti, alcune volte belli, altre volte un po' più complicati e quella verticale invece "gioca" sui sentimenti, sulle emozioni e sul cuore e quindi anche l'anima. Solo questo, con molta semplicità e con il sorriso. Non dimenticatevi mai della dimensione verticale perché nei sentimenti, nel cuore, nelle emozioni risiede la verità della vita e se perdete la bellezza dello stupirvi, nonostante le difficoltà, rischiate di non approdare da nessuna parte, di non essere veramente felci, ma di sopravvivere e di non vivere liberi come desiderate veramente.

Vi auguro di cantare, con la vostra vita, le parole della nota canzone: "Non puoi combattere una guerra da solo. Il cuore è un'armatura. Ci salva ma si consuma, a volte chiedere aiuto ci fa paura, ma basta un solo passo come Il primo uomo sulla luna, perché da fuori non si vede quante volte hai pianto. Si nasce soli e si muore nel cuore di qualcun altro. Siamo angeli con un'ala soltanto e riusciremo a volare solo restando l'uno accanto all'altro. Camminerò a un passo da te".

Ora, vi abbraccio e sappiatemi vicino, "a un passo" da voi, per ricordare a me e a voi, che un supereroe l'abbia, al di là di giudizi e pregiudizi: "Gesù", che ci ha insegnato l'amore e il volerci bene. Lui è l'altra ala che ci permettere di volare perché, insieme a Lui, potremo sempre fare grandi cose. Se il mondo e anche noi sembriamo non ascoltare, però non dobbiamo dimenticarlo mai, non è facile lo so, ma sarà l'unico vero tesoro, la vera ricchezza che porterete con voi, anche se talvolta si soffre. Nella vita una cosa sola vale la pena fare: amare sempre e comunque, qualsiasi vita viviate. Abbiate sempre il coraggio di vivere così, non rinunciate mai a questo.

Con il pensiero e con la preghiera vi saluto e sempre a vostra disposizione con la speranza di incontrarci presto, magari davanti a un bell'aperitivo.

Vi saluti e vi abbraccio. Vostro don Marco

Cesena, 1° Marzo 2023



Cell. 366.3543027

E-mail: cappellano@donmarcogalanti.it

Sito – Instagram - Telegram





Le famiglie della comunità che hanno realizzato i commenti:

BOZZA
CARPANO
CIREDDU
INCELLI
MINGHETTI
MONACHESI
MONICA
PEZZELLA
PIGLIACELLI
RICCIARDI
ROSSI
RUGGERI
SANTAMARIA
STICCO
ZACCAGNINO

Le foto a corredo dei commenti sono le opere di alcuni nostri parrocchiani: gli acquarelli della Via Crucis e la tela a tempera della Croce Risorta opere di Serena Amendola, il basso rilievo di marmo del Cristo sulla croce della torre campanaria di Mario Amendola, il cartoncino in china del volto di Cristo di Antonio Russo, Gesù Crocefisso, olio su tela di Caterina Giuglianini, la croce risorta della pila dell'acqua benedetta di Alessandra De Benedictis e la Croce in ferro battuto di Oscar Guerrini.



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

La Via della Croce è la via della vita. Essa è al centro del mistero della salvezza, del grande amore di Dio, il quale amandoci ha dato per

noi suo Figlio. Seguendo Cristo, percorriamo l'itinerario del dolore che sboccia in gioia, della crocifissione che prepara la risurrezione della morte che si muta in vita.

Percorriamo e meditiamo questo cammino di salvezza in comunione con la Chiesa, nella quale perennemente si rinnovano il martirio del suo Capo e suo Sposo, aiutai dai commenti nati dalla vostra fede.

Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, concedi a tutti noi la sapienza della croce per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio e gustare la dolcezza del tuo perdono. Per Cristo nostro Signore. Amen.



I STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

"Pilato lo diede nelle loro mani perché fosse crocifisso; presero dunque Gesù e lo condussero via" (Gv 19,16).

Come Cristo, vittima di una sentenza rapida e superficiale, oggi sono condannati a morte, nell'indifferenza, centinaia di migranti, malati abbandonati, giovani schiacciati dal bullismo, perseguitati di tutte le guerre. Vittime innocenti, come Gesù, condannate dalla cieca malvagità dei potenti di turno e lasciate morire nella indifferenza generale. Tutti dei novelli Ponzio Pilato, che preferisce un ladrone al giusto, all'inseguimento della materialità piuttosto che della spiritualità.

O Dio, Padre nostro, effondi sempre più largamente in noi i benefici della tua redenzione e donaci di condividere la passione di Cristo per aver parte, un giorno, alla sua gloria di vincitore risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen



II STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

"Ed egli, portando su di sé la croce, uscì verso il luogo detto Cranio, in ebraico Golgota" (Gv 19,17).

Come cristiani siamo portatori di una grande speranza che è collegata alle prove che dobbiamo attraversare come ricorda, fra i vari passi della Bibbia, la seconda lettera a Timoteo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede" (2 Timoteo 4, 7). Questa buona battaglia si riempie di speranza, a mio avviso, perché Gesù è passato dalla Croce per arrivare alla Resurrezione. Se con essa Gesù chiede al discepolo la disponibilità a condividere interamente il suo cammino, passando per prove e tribolazioni, fino alla morte, significa che ognuno di noi è chiamato nella fede, nell'ascolto della Parola e nella Cena Eucaristica a divenire un "altro Cristo". La speranza nel ritorno di Cristo e nella resurrezione della carne si radica in Cristo crocefisso e risorto. Speranza e croce non possono essere separate, a mio avviso, come neppure possono essere separate fede e carità.

O Dio, donaci spirito di carità e di pace perché l'offerta della vita, compiuta da Cristo a salvezza del mondo, si prolunghi nella memoria e nell'amore fraterno dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. Amen.



III STAZIONE: GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

"Guardai attorno e nessuno che mi aiutasse; attesi ansioso e nessuno che mi sostenesse" (Is 63,5).

Durante il suo cammino Gesù cade per la prima volta schiacciato dal peso della croce. Non ha più le forze, il suo corpo flagellato e il suo capo coperto di spine lo costringono a cadere a terra, ma nonostante tutto Gesù trova il coraggio e la volontà di rialzarsi poiché alla paura sopravviene la fiducia. In questa vicenda possiamo osservare la vera natura dell'uomo come un bambino che muove i primi passi verso la vita e perde l'equilibrio; cade, piange ma poi si rialza e va avanti. Cristo ci insegna che i fallimenti e le cadute non devono mai fermare il nostro cammino e che abbiamo sempre una scelta, arrenderci o rialzarci.

Guarda, Dio onnipotente l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale e fa che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio. Egli vive e regna per i secoli eterni. Amen.



IV STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

"Gesù vide la Madre lì presente" (Gv 19,26).

Maria, Madre del Signore, è rimasta fedele quando i discepoli sono fuggiti. Come ha creduto quando l'angelo le annunciò l'incredibile, cioè che sarebbe divenuta madre dell'altissimo, così ha creduto nell'ora della sua più grande umiliazione. E' così nell'ora della croce, nell'ora della notte più buia del mondo è diventata madre dei credenti, madre della Chiesa. Madre nostra ti preghiamo insegnaci a credere e aiutaci affinché la fede diventi coraggio di servire e gesto di un amore che soccorre e sa condividere la sofferenza.

O Signore nel devoto ricordo della Beata Vergine Maria, data a noi come madre dolcissima presso la croce di Gesù tuo Figlio, aiutaci a completare in noi per la, Santa Chiesa, ciò che manca alla passione di Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna per i secoli eterni. Amen.



V STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

"Or mentre lo conducevano al patibolo, presero un certo Simone di Cirene e gli posero addosso la Croce" (Lc 23,26).

Quando si porta una croce è di grande conforto avere accanto a noi un "Simone di Cirene" pronto a condividerne il peso. Proprio con questa consapevolezza dobbiamo saper accogliere le persone più deboli, sofferenti, inermi ed emarginate condividendo le loro sofferenze e la loro croce. Questi momenti d'incontro, ci danno la grande opportunità di amare il prossimo anche quando ci sembra diverso. L'incontro con la diversità è occasione di crescita e arricchimento per ognuno di noi.

Scenda su noi largamente, o Dio, la tua benedizione; nei misteri della passione redentrice, donaci di aprire il cuore alla salvezza conquistata da Cristo, nostro Signore e nostro Dio. Egli vive e regna per i secoli eterni. Amen.



VI STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

"In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno dei più piccoli, l'avete fatta a me" (Mt 25,40).

Come Veronica, che con un fazzoletto asciugò il sudore della fronte di Gesù, così la verità giornaliera di gesti rappresenta il vero amore verso il prossimo. Atti d'amore che non passano e lasciano nel cuore dell'uomo un segno indelebile. Purtroppo nessuno racconta queste realtà che spesso rimangono nascoste.

O Dio, tra le opere più mirabili è la rigenerazione dell'uomo; rendi vana l'azione del tentatore e spezza le catene mortali del peccato perché sia distrutta l'invidia che ci ha perduto e vinca l'amore che ci ha salvato. Per Cristo nostro Signore.



VII STAZIONE: GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

"Consegnò la sua vita alla morte, e fu annoverato tra i malfattori" (Is 52,12).

Come ci riconosciamo in Te Gesù anche in questa nuova caduta di sfinimento. Signore Gesù che cadi sotto il peso del peccato dell'uomo e ti rialzi per assumerlo in te e cancellarlo, trasmetti a noi la forza di portare la Croce della quotidianità nelle sue molteplici difficoltà e, come Te, dacci la forza di rialzarci per le nostre cadute. Non permettere che il muro del materialismo diventi insuperabile affinché possiamo diventare portatori di speranza per il mondo.

O Misericordioso ed eterno Iddio, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli vive e regna per i secoli eterni. Amen.



VIII STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

"Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli" (Lc 23,28).

Ti vedo e ti ascolto, Gesù, mentre parli alle donne che incontri lungo la tua strada verso la morte. In tutte le tue giornate sei passato incontrando tante persone, sei andato incontro e hai parlato con tutti. Ora parli con le donne di Gerusalemme che ti vedono e piangono. Anch'io sono una di quelle donne. Ma tu, Gesù, nel tuo ammonimento usi parole che mi colpiscono, sono parole concrete e dirette; a primo impatto possono apparire dure e severe perché schiette. Oggi, infatti, siamo abituati a un mondo fatto di giri di parole, una fredda ipocrisia vela e filtra ciò che vogliamo realmente dire; gli ammonimenti si evitano sempre di più, si preferisce lasciare l'altro al proprio destino, non curandosi di sollecitarlo per il suo bene. Mentre tu, Gesù, parli alle donne come un padre, anche rimproverandole; le tue parole sono parole di verità e arrivano immediate con il solo scopo della correzione, non del giudizio. E' un linguaggio diverso dal nostro, tu parli sempre con umiltà e

arrivi dritto al cuore. In questo incontro, l'ultimo prima della croce, emerge ancora una volta il tuo amore senza misura verso gli ultimi e gli emarginati; le donne infatti, a quel tempo, non erano considerate degne di essere interpellate, mentre tu, nella tua gentilezza, sei veramente rivoluzionario.

Signore, non chiudere la porta anche se ho fatto tardi. Non chiudere la porta: sono venuto a bussare. A chi ti cerca nel pianto apri, Signore pietoso. Tu che vivi e regni nei secoli eterni. Amen.





IX STAZIONE: GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

"Quasi esanime a terra mi ha ridotto; già mi vanno accerchiando i cani in frotta" (Sal 22,17).

In caduta ci siamo anche noi con le nostre paure e i nostri turbamenti. Gesù non resta a terra ma si rialza e riprende nuovamente la strada per il calvario. Aiutaci Signore a rialzarci come hai fatto tu, per portare la nostra croce quotidiana e donaci la forza per essere a nostra volta capaci di aiutare chi non ha il coraggio di risollevarsi.

Dio ricco di misericordia, dona a tutti i credenti la salvezza operata dalla passione redentrice e infrangi per il tuo amore infinito i vincoli dell'antica condanna in cui ricadiamo continuamente a motivo della nostra fragilità. Per Cristo nostro Signore. Amen.



X STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

"Divisero le sue vesti, tirarono a sorte la sua veste per sapere a chi di loro dovesse toccare" (Mt 15,24).

Gesù è spogliato delle sue vesti dai soldati come atto di estrema umiliazione, ma quegli uomini non comprendono che quello che secondo loro è un gesto di disprezzo, nel pensiero di Dio è il segno di regalità. In Gesù, innocente, denudato e torturato, è rappresentata la dignità violata delle donne, degli innocenti, dei fragili e specialmente dei più piccoli. Oggi si parla tanto di dignità della persona, di diritto alla libertà del proprio comportamento, del diritto a scegliere il proprio indirizzo di vita, ma verosimilmente nella cultura moderna e in una società narcisista, trova sempre più spazio la mercificazione del proprio corpo, trattato come un vaso vuoto, dipinto con bellissimi colori esternamente, evidenziando così la sola esteriorità cioè la cosa e non l'essere. D'altronde in ognuno di noi ci deve essere una giusta dose di vanità che non guasta anzi, in alcuni casi aumenta l'autostima. Non dobbiamo dimenticare che il vero valore della persona è dato dalla sua completezza: comportamento, pudore che non è vergogna ma la forza

per decidere a chi dare la propria intimità esteriore e/o interiore, altruismo, umiltà, modestia, amore e rispetto delle regole e delle persone, a prescindere dalla provenienza, dall'abito indossato, dal titolo o dalla posizione sociale. L'essere umano deve rallentare la corsa verso questa surrogata evoluzione morale, giustificando tutto a prescindere, riscoprendo i veri valori dimenticati e spogliandosi di ciò che non è essenziale, ma solo potere e dominio. Quando ogni persona avrà ritrovato se stessa, essendo parte di una società, di uno Stato e di una Chiesa anche questi ritroveranno il valore vero dell'umanità che non è altro che l'insieme dei caratteri essenziali e distintivi della specie umana.

O Dio, che hai redento l'uomo con il sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, a quelli che adorano la croce, concedi la liberazione dal peccato e la vita eterna che dalla stessa croce è per noi scaturita. Per Cristo nostro Signore. Amen.





XI STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

"Fu crocifisso insieme ai malfattori, uno alla sua destra e uno alla sua sinistra" (Lc 23,33).

Gesù inchiodato alla croce! L'amore immenso, il figlio di Dio al centro e a fianco, a destra e sinistra due malfattori uno dei quali nella misericordia dell'amore diventa figlio e lo porta in paradiso dal Padre. Il "paradosso" della croce! Quante volte, nel corso della nostra vita, nel dolore e nella sofferenza ci siamo sentiti inchiodati a una croce. La sofferenza non sopporta i ragionamenti, solo il silenzio può contenere il mistero della sofferenza e del dolore: il desiderio di sentirsi qualcuno, di sentirsi "figlio". E in quella croce c'è il Figlio Dio, che ci dice "ti amo fino a dare la vita per te"! Allora tutto può cambiare: non la disperazione, ma la speranza di essere figli dell'amore di Dio. Perché Gesù si fida di Suo Padre fino alla morte, non scende dalla croce.

O Salvatore, sacerdote tu sei divenuto vittima; Redentore nostro ti sei fatto nostro prezzo: custodisci da tutti i mali coloro che tu hai redento. Tu che vivi e regni per i secoli eterni. Amen.



XII STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

"Quando Gesù ebbe preso l'aceto esclamò: Tutto è compiuto! Poi, chinato il capo, rese lo spirito" (Gv 19,30).

Gesù, il tuo grido sulla croce è forte e straziante, non siamo stati mai pronti a tanto tormento. Fuggiamo d'istinto, in preda al panico, di fronte alla morte e alla sofferenza, le rifiutiamo, preferiamo guardare altrove o chiudere gli occhi. Tu Gesù invece resti in croce, non provi a spiegare il mistero della morte, del consumarsi di tutte le cose, fai di più: lo attraversi con tutto il tuo corpo e il tuo spirito. Un mistero grande, che ci sfida, ci invita ad aprire gli occhi, a partire proprio dalla morte. E' lì che ci hai amato: nella nostra più vera condizione ineliminabile e inevitabile.

O Padre, che ci hai ridato la vita eterna nella pasqua del tuo Unigenito venuto a farsi condannare per nostro amore, rivolgi a lui i nostri cuori e la nostra vita perché sia mite con noi quando ci verrà a giudicare e ci unisca alla sua gloria di Salvatore risorto. Egli vive e regna per i secoli eterni. Amen.



XIII STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

"E Giuseppe d'Arimatea prese il corpo di Gesù e lo avvolse in un candido lenzuolo" (Mt 27,59).

Durante la Stazione si rincorre insieme a Gesù il cammino del calvario. La passione di Cristo ci insegna che ogni cristiano deve accogliere la sua croce, i vari problemi di natura familiare, economici e di salute che affliggono ognuno di noi; inoltre ogni cristiano deve schiodare tutti quelli che vi sono appesi, cioè accorgersi di chi soffre, che sono vittime del vizio, di soprusi, e dell'indifferenza. Dovremmo tutti noi uscire dalla logica della violenza, e avere un gesto di perdono e di preghiera per i più bisognosi. In questo periodo storico di guerre che sconvolgono anche paesi europei, e i recenti fatti accaduti nelle acque del mediterraneo, dimostrano che l'esistenza, la spensieratezza e la vita sembrano perdere di valore.

Signore, che per la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.



XIV STAZIONE: GESÙ È SEPOLTO

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

"Giuseppe lo mise in un sepolcro scavato nella pietra, dove nessuno ancora era stato messo" (Lc 23,53).

Silenzio, calma, quiete avvolgono ogni cosa: tutto è compiuto. Il rumore sordo delle onde s'infrangono sulla spiaggia, porta a riva piccoli frammenti della tua vita. Sei nella scarpa, sei nella giacca, sei anche in qualche bambola riversata sulla sabbia. Ecco che arriva Giuseppe d'Arimatea, un'anziana signora, che ti ha donato il suo sepolcro nuovo, è lì, difronte al mare, il sole asciugherà le tue lacrime e il vento spanderà il tuo profumo.

Scenda, Signore, la tua benedizione su noi che abbiamo commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen



XV STAZIONE: GESÙ RISORGE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Il primo giorno dopo il sabato, le donne di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro, ma entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato". (Lc. 24,1-6)

Dio ancora una volta ci chiede di guardare la vita come la guarda Lui. A Pasqua ci mostra quanto ama la nostra vita al punto da attraversarla tutta, da provare l'angoscia, l'abbandono, la morte e gli inferi per uscirne vittorioso. Dobbiamo allora comprendere che il nostro cammino non è vano, che non sbatte davanti a una pietra tombale perché il Signore rimuove le pietre più dure contro cui vanno a schiantarsi speranze e

aspettative. Ritorniamo a un amore vivo con il Signore, Lui è il Vivente e lo possiamo incontrare nella nostra vita. Siamo fatti per il cielo non per la terra, non per le altezze, non per la bassezza della morte. Diamo al Vivente il posto centrale nella vita, cerchiamo Lui in tutto e prima di tutto e con Lui risorgeremo.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Sopra il popolo che ha commemorato la morte di Cristo tuo Figlio, nella speranza di risorgere con lui, scenda, Signore, l'abbondanza dei tuoi doni: venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede e l'intima certezza della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.



Scenda, Signore, la tua benedizione su noi che hai riscattato con la morte del tuo Figlio; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue piaghe, nascondimi.
Non permettere che io mi separi da te.
Dal nemico maligno, difendimi
Nell'ora della mia morte chiamami.
Fa' che io venga a te per lodarti
con i tuoi Santi nei secoli dei secoli.
Amen. (S. Ignazio di Loyola)

Preghiamo.

O Dio che nel tuo misterioso disegno di salvezza hai voluto continuare la passione del tuo Figlio nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa, fa' che, uniti alla Madre Addolorata ai pedi della Croce, impariamo a riconoscere e a servire con amore premuroso il Cristo, sofferente nei fratelli. Per Cristo nostro Signore.



AVE CRUX SPES UNICA

O Croce, indicibile amore di Dio; croce, salvezza eterna. Sostegno dei giusti, luce dei cristiani, o Croce, per te sulla terra Dio nella carne si è fatto schiavo; per te nel cielo l'uomo in Dio è stato fatto re; per te la luce vera è sorta, la notte fu vinta. Sei diventata la scala per cui l'uomo sale al cielo. Sii sempre per noi, tuoi fedeli, la colonna e l'àncora: sostieni la nostra dimora, conduci la nostra barca. Nella croce sia salda la nostra fede, in essa si prepari la nostra corona.



Sito "Una Voce" per info www.donmarcogalanti.it

Parrocchia dei Militari "Madonna di Loreto" 15° Stormo



CROCE FEDELE

Lettera del Cappellano Santa Pasqua 2023

Cari amici,

la Pasqua è il fulcro della nostra fede e il centro della vita cristiana. Tutto è orientato a questo momento nella storia della salvezza, ma non si può arrivare alla Pasqua di Risurrezione senza passare dalla Croce. Una croce dolorosa che diventa gloriosa con la morte di Cristo da cui risorge per salvarci. Vorrei raggiungervi in questi giorni pasquali per salutarvi, per auguravi ogni bene e per ricordarvi che essere cristiani non è qualche cosa di un momento o una celebrazione occasionale ma è una vita, uno stile di vita quello del vangelo a cui far riferimento in ogni nostra scelta. Lo stile della nostra vita deve essere lo stile di Gesù, lo stile del vangelo e la Croce non un oggetto da esporre o da portare ma una dimensione da vivere.

Vi ho riportato il testo di un canto del Maestro Mons. Marco Frisina che si rifà a un scritto poetico antico della Chiesa: "Crux Fidelis" di san Venanzio Fortunato, parole che ci illuminano il cuore e che ci devono orientare per vivere ogni giorno.

La Pasqua di Resurrezione allora diventi l'occasione per rinnovare le scelte battesimali, lo stile di vita, la nostra fede e le nostre azioni. Le parole di questo canto "O Croce Fedele" che prendo dalla raccolta "Cristo nostra Pasqua", possano guidare la nostra preghiera e in questi giorni di festa nel celebrare la Pasqua di Risurrezione di Cristo Signore con questo spirito. Andiamo e partecipiamo alle celebrazioni, viviamo con fede e devozione questi giorni e da questa gioia della Risurrezione riprendiamo il cammino per vivere in armonia e in pace costruendo sulle macerie dei nostri errori la gioia di un nuovo incontro.

Porta la croce, appendila in casa, in ufficio, dove vivi, adornati di questa croce, ma con rispetto e sappi viverla con amore e fidandoti e affidandoti a Cristo.

"O CROCE FEDELE, ALBERO GLORIOSO, UNICO È IL FIORE, LE FRONDE, IL FRUTTO. O DOLCE LEGNO, CHE CON DOLCI CHIODI SOSTIENI IL DOLCE PESO. Canta, o lingua, la battaglia gloriosa, canta il nobile trionfo della Croce: il Redentore del mondo, immolato, sorge vittorioso. Quando il frutto dell'albero fatale precipitò alla morte il progenitore, scelse il Signore un albero che distruggesse il male antico. Quando del tempo sacro giunse la pienezza, dal Padre fu mandato a noi suo Figlio, dal grembo della Vergine venne a noi Dio fatto carne. Piange il Bambino nell'angusta mangiatoia, avvolto in panni dalla Vergine Maria, povere fasce gli stringono le gambe, i piedi e le sue mani. Quando a trent'anni si offrì alla Passione, compiendo l'opera per cui era nato, come un agnello immolato fu innalzato sul legno della Croce. Ecco aceto, fiele, canna, sputi, chiodi, ecco la lancia che trafigge il mite corpo, sangue e acqua ne sgorgano: fiume che lava la terra, il cielo, il mondo. Fletti i tuoi rami e allenta le tue membra, s'ammorbidisca la durezza del tuo tronco, distenda sul dolce legno le sue membra il Re del cielo. Tu fosti degna di portare il riscatto e il mondo naufrago condurre al giusto porto; cosparsa del puro sangue versato dal santo corpo dell'Agnello".

Auguri di una Santa Pasqua



S. Pasqua 2023

Ilario Fioravanti, 1972- "La Crocefissione" Collezione privata



Parrocchia dei Militari "Madonna di Loreto"

ZL 15° Stormo – Villaggio Azzurro Il Cappellano Militare Piazzale Caduti del 5° e 8° Stormo, 130 47521 Cesena – FC



TRA DI NOI CON MARIA Invito alla preghiera per il mese di Maggio

"contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova. Io pregherò per voi, specialmente per i più sofferenti, e voi, per favore, pregate per me". (Papa Francesco)

Miei Cari Amici,

è ormai vicino il mese di maggio ed è tradizione pregare il Santo Rosario, pertanto come ormai consuetudine oltre a proporvi di recitarlo in casa con i vostri cari, vi ricordo che ci ritroveremo il lunedì alle ore 17.30 presso la nostra Chiesa, Parrocchia dei Militari "Madonna di Loreto" (sarà anche collegarsi in Streaming sul possibile canale della "una voce 2018" di instagram), per recitare insieme il santo Rosario. Quest'anno lo faremo con la proposta di un Rosario per gli ammalati con le riflessioni di san Giovanni Paolo II con i commenti dalla Lettera Apostolica "Salvifici doloris", che vi invito a leggere in questo mese mariano. Secondo don Luigi Sturzo, la contemplazione dei misteri del Rosario era "esempio vivo della famiglia cristiana e delle virtù casalinghe", con questo spirito recuperiamo il valore della famiglia nei suoi chiari e scuri e uniti a tutte le nostre famiglie vicine e lontane ci soffermiamo a contemplare il volto di Cristo attraverso gli occhi della Madre e presentare a Lei le nostre intenzione soprattutto dei nostri fratelli e sorelle che soffrono nel copro e nello spirito.

VOLGERE LO SGUARDO Devozione al Sacro Cuore

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice

ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. (Giovanni 19,31-

37)

Cari amici.

con il culto al Sacro Cuore di Gesù, la Chiesa Cattolica intende onorare il Cuore di Gesù Cristo, uno degli organi simboleggianti la sua umanità, che per l'intima unione con la Divinità, ha diritto all'adorazione e l'amore del Salvatore per gli uomini, di cui è simbolo proprio il Suo Cuore. Pertanto, la comunità cristiana cattolica dei militari, che fa capo alla nostra Parrocchia dei Militari Madonna di Loreto" presso la Zona logistica del 15° Stormo, per il mese di Giugno, mese dedicato alla devozione al Sacro Cuore di Gesù, propone tre momenti da vivere insieme con queste intenzioni particolari: per chi soffre, nel copro nello spirito e a causa della recente alluvione e per i sacerdoti affinché siano sempre testimoni della carità e della misericordia di Dio con la loro vita.

Giovedì 1° Giugno Adorazione Eucaristica dalle 17.00 alle 18.00 Venerdì 16 Giugno S. Messa Solenne ore 17.30 Venerdì 30 Giugno Visita e S. Messa alla Parrocchia Sacro Cuore a Pinarella (da concordare)

Tre momenti semplici di condivisione della preghiera e della nostra fede coltivando quel Cuore a cui tutti dobbiamo conformarci per essere autentici amici di Cristo.

In questo tempo ho commissionato, alla ceramista Marigrazia Strafella, di realizzare una raffigurazione del Sacro Cuore in una interpretazione moderna secondo il suo stile, da collocare nella nostra Chiesa.

Vi saluto in attesa d'incontrarci.

In XP Don Marco

Cesena, 16 maggio 2023